

potesse ricevere una istruzione appropriata al suo stato ed ai suoi bisogni.

La proposta venne accolta con voto unanime dal Consiglio. Fu nominata la Commissione: e questa, avendo compiuto in breve tempo i suoi lavori, ottenne dal Consiglio comunale l'adozione delle sue proposte, consistenti essenzialmente nella istituzione di scuole serali esclusivamente a vantaggio dei giovani operai.

Il 17 novembre dello stesso anno s'inaugurava solennemente la prima scuola.

Il 15 maggio 1850 il Consiglio deliberava di aprirne altre due, e poneva nello stesso tempo la nuova istituzione sotto l'alto patronato del prode duca di Genova, che allora si univa in matrimonio colla principessa Maria Elisabetta di Sassonia. Da quel giorno in poi le scuole serali presero sempre maggiore incremento, e per soddisfare al cresciuto numero degli accorrenti, si aumentarono sino a 29, oltre alle 8 destinate agli insegnamenti speciali.

Queste scuole sono di due specie: tecniche ed elementari. Nelle prime s'insegnano la lingua francese, l'aritmetica commerciale, il disegno geometrico, architetonico, di prospettiva, di topografia e d'ornato: nelle seconde s'insegna la lettura, la grammatica, la composizione italiana, l'aritmetica, il sistema metrico e la calligrafia.

Il corso scolastico si apre il 15 ottobre e si chiude il 30 aprile, eccettuate le classi di disegno che continuano sino al 30 luglio, come già si disse parlando di proposito delle medesime.

L'insegnamento ha luogo dalle ore 7 alle 9 pomeridiane in tutti i giorni, anche festivi, eccettuati i sabati.

La Commissione permanente d'istruzione, coll'aggiunta di altre persone scelte tra i capi di negozi o di officine più stimati della città, vigila in particolar modo le scuole serali.

Ogni anno nella ricorrenza della festa nazionale si distribuiscono premi agli alunni con istraordinaria solennità.

Ad insegnare nelle scuole elementari sono chiamati i maestri delle scuole diurne per l'intiero corso di sei mesi, o solo per la metà. I primi ricevono una retribuzione di lire 500, i secondi quella di lire 300.